

/ Ill/mo et R/mo Signore padrone col/mo.

Ho saputo dal Sig/r Pietro Arcudi li straordinarii favori di V. S. Ill/ma tante e tante volte impiegati per me, ch'io resto confuso dell'heroica bontà di V. S. Ill/ma. So che massime in simil cose ogni
5 cosa si deve riferire alla divina providenza, ma, siccome resto à V. S. Ill/ma con mille catene d'obblighi strettissimamente legato, così non mi posso à bastanza maravigliare dei modi che in ogni occasione si presentano per sfugire. Questo ultimo ch'io sia stato ordinato à rito greco è tanto falso e vano che mi pare similissimo
10 alle antiche nostre favole greche. Perche, oltre quella general ragione, che li orientali, ordinati à Roma secondo la forma della chiesa romana, per celebrare poi alla greca fra greci, fu una chimerà et impossibile à dedursi in pratica; e per questo la santa memoria di papa Clemente ordinò ad istanza del Sig/r cardinale Santa
15 severina, zelantissimo et intendentissimo et autore di tutti questi negocii, che in Roma sia mantenuto un vescovo di rito greco per ordinare quelli che vorranno alla greca; oltre, dico, questa ragione, per me in particolare dico à V. S. Ill/ma che la buona memoria del cardinale Santa Severina per speciale volontà me violentò, per
20 così dire, à ricevere li ordini sacri del suddiaconato e diaconato per servitio della cappella del Papa in San Giovanni Laterano; e perche io non mi mostrai renitente, il buon Cardinale mi fece intendere per il p/e Ascanio Formosa suo servitore all'hora rettore del collegio greco (credo fin'hora sia vivo) ch'io mi lasciassi guidare,
25 perchè il Cardinale pensava di me cose assai maggiori. E quando poi io volsi tornare in Candia per visitare i miei, trattò con la ^{sa} me: di papa Clemente di farme Vescovo di Chissamo vicino alla patria mia; et lo disse à me stesso et à tutti di casa sua pubblicamente, come ne possono far fede quelli che lo servivano, et ne sono
30 in Roma mongignor Santorio suo nipote, il Sig/r Antonio Ridolfi suo mastro di camera, et in casa di V. S. Ill/ma il Sig/r Valerio et al-

et: Minute de la réponse.

tri. Onde, quando io mi partivo, non havendo più di 25 anni, mi disse ch'esso mi voleva mandar vescovo, ma, non lo portando l'età, mi mandava vicario apostolico di quel vescovato; e così fui per quattro anni e mezzo nella Canea essercitando quel carico; e mi soggiunse che, se volessi, pigliassi il sacerdotio in Candia alla latina.

Questi favori con molti altri mi mostrò la buo: mem: del cardinale Santa Severina, per rispetto di mio padre, il quale per spatio di trenta anni ò più zelantissimamente manteneva la fede catholica in Candia, malissimo voluto et perseguitato da quelli Greci, come è noto à tutto il Levante.

Mi richiamò poi in Roma, con dire che voleva mettere in essecutione il suo pensiero; ma, perchè gli fu detto che io ero necessario per leger la lingua greca in collegio, come havevo fatto prima per quattro anni, bisognò che mi fermassi di nuovo; et intento il buon vecchio se ne morì.

Doppo questo, passati 3 anni, cercai di tornare in Candia massime per la grande vecchiezza di mio padre e perche, doppo essere stato là vicario et havere fatto qualche frutto, s'io ritorno huomo privato, non solo sono inutile ma diventarei la favola delli schismatici; per tutte le ragioni del mondo fui sforzato di cercare à tornar tale che potessi operare molte buone facende; et havendo mosso questa pratica, Dio mi è testimonio, non per tener ch'io sia degno e sufficiente, ma per eseguire tanti buoni pensieri e la bolla stessa della erettione di papa Gregorio XIII, incorsi in tanta indignatione del protettore, per haver anco fatto ricorso al cardinal Baronio prima che à lui; e tanto fui perseguitato che fu necessario ch'io cercassi buona licenza di partirme: quando inaspettatamente la sa: me: di papa Clemente mi chiamò al servitio del povero S.Cesario. Questo che scrivo à V.S.Ill/ma è verità e non mento in cosa veruna. E non concludo ch'io sia atto per la dignità, ma che l'informatione data al Papa ch'io sia stato ordinato à rito greco non ha sussistenza alcuna di verità.

/ Faccio humilissima riverenza à V.S.Ill/ma, pregando il Signore
la conservi à beneficio universale.

Di Meldola li 30 di ottobre 1613.

Di V.S.Ill/ma e Rev/ma

5

servitore obligatissimo

Giovanni Matteo Careofilo.

=====

~~Nm~~ (Minute de la réponse de Bell.)

Non occorre ringratiare di quello che è debito. Ho fatto l'of-
fitio con Nostro Signore in persona propria et per mezo del p.Pietro
/0 Alagone più volte, et testificato che lei è ordinato secondo il rito
latino et delle fatiche fatte nelli concilii greci et latini ~~et~~
della dottrina et bontà sua. Mi ha risposto che se ne ricorderà con
altra occasione.

Adresse à l'extér. : All'Ill/mo et R/mo Sig/r e prôn Col/mo

15

il Sig/r Card/le Bellarmino. (cachet)

· Roma.

Archiv.Vatic.Gesuiti 17 fol.150-151^v. Origin.autogr.et minute autogr.